

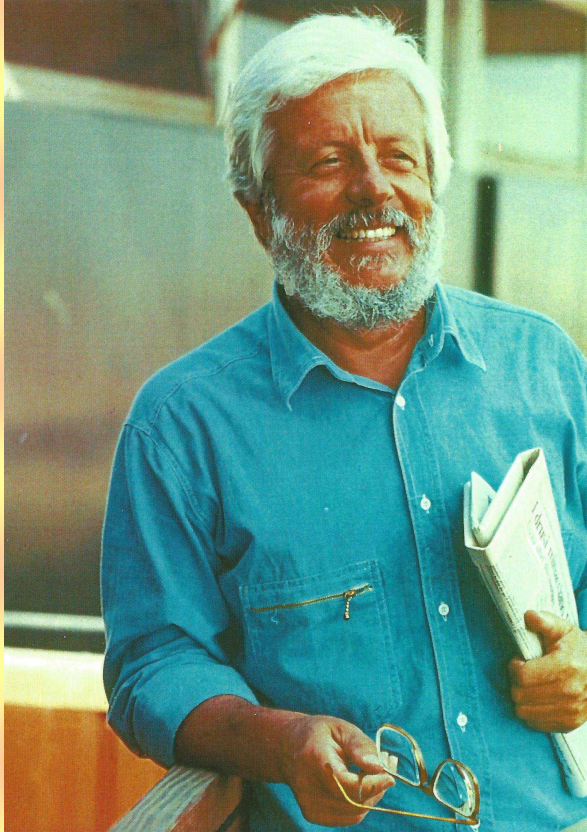
Lino Matti, *U-Boot* (1970), prefazione in versi di Adriano Spatola

Seconda uscita della collana “poesia” delle Edizioni Geiger dopo *Humpty Dumpty* di Giulia Niccolai (visionabile ancor meglio dopo un restyling al punto 2 di questa sezione), la smilza raccolta di poesie visive, o “simbiotiche”, di Lino Matti, qui riprodotta, mantiene ancora alta l’attenzione sul versante visivo della ricerca poetica degli Anni Sessanta, mentre i titoli che seguiranno, alcuni dei quali già presenti in questa o in altre sezioni del sito, saranno per lo più dedicati allo sperimentalismo in versi, sulla traccia della cosiddetta poesia lineare. Nato a Genova nel 1930, l’autore di questo libro aveva già percorso entrambe le strade, arroccandosi sulla prima nel periodo in cui collaborò alla redazione della rivista “Tool” fondata da Vincenzo Accame e Ugo Carrega, alfieri appunto della “poesia simbiotica”: su questa fase della vita poetica di Lino Matti pone particolarmente l’accento F. Tiziano nella recensione di *U-Boot*, apparsa sul numero 5 della rivista “Tam Tam” nel 1973; ma è dalla prefazione in versi di un altro dei fratelli Spatola, Adriano, che si possono trarre le chiavi interpretative più efficaci per una lettura non superficiale.

Introducendo un altro libro di Lino Matti, un romanzo anch’esso definibile “sperimentale”, scritto e pubblicato molti anni dopo, *Nell’occhio del cavallo* (L’Oleandro Arga, Latina 2008), un critico informato e attento come Cesare Milanese rintraccia le origini di quella scrittura nella «*dimensione del linguaggio sarcastico immediato e diretto*» di autori da lui privilegiati come «*Rabelais, Cervantes, i picareschi, Swift, Melville, Twain, Conrad, Kafka, Joyce, Beckett, Hemingway, Robbe-Grillet, Simon, Kerouac*», ai quali aggiungerei Sterne, il marchese De Sade, Potocki, Maupassant, Proust, Bulgakov, Borges, Burroughs e, fra i poeti, Rimbaud, Verlaine, Dylan Thomas, Ginsberg, i “Novissimi” e, perché no, Adriano Spatola. Ma soprattutto, Milanese, identifica nel periodo dedicato da Matti alle riviste di “Marcatre” e “Tool” e nei rapporti con i redattori di “Malebolge” il clou della sua formazione letteraria “parassurrealista”.

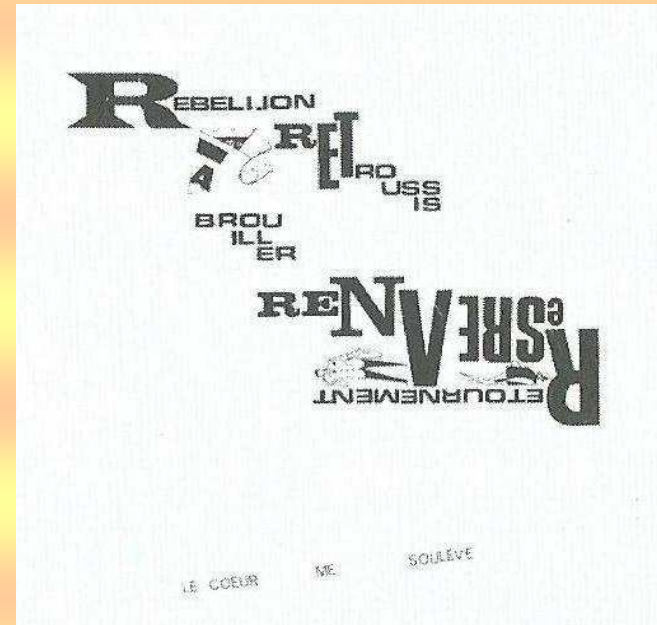
Proprio perché legato al contenuto di *U-Boot* mi è parso utile riprodurre qui anche un testo teorico firmato da Lino Matti insieme con Ugo Carrega apparso, nel 1965, sul numero due di “Linea Sud” (vedi nella sezione Archivio al punto 16) e intitolato *La pagina stampata*. Completano il documento una breve biografia di Lino Matti (con fotografia), alcune sue poesie visive tratte da altre pubblicazioni e la recensione di cui sopra pubblicata su “Tam Tam”.

Maurizio Spatola



Lino Matti è nato a Genova nel 1930. Ha collaborato alla fondazione della rivista "Il Marcatré" e ha fatto parte del "Gruppo Tool" di poesia simbiotica. Ha pubblicato *Quando il popolo* (1950), *Quando la libertà* (1952), *Cronica* (1962). Ha partecipato a numerose manifestazioni di poesia sperimentale in Italia e all' 'estero. E' citato da Adriano Spatola nel volume *Verso la poesia totale*. Nel 1970 pubblica *U-Boot* e nel 1978 il romanzo *Lalaing*. Con la casa editrice Il Formichiere, pubblica nel 1974 il romanzo *GAS* e, sempre con lo stesso editore, nel 1979 il romanzo *La bella violenza*. Per le Edizioni L'oleandro escono i romanzi *Tretanelò* (2003) e *Nell'occhio del cavallo* (2008). Giornalista, vive e lavora a Roma.

Le coeur me soulevé,
collage, 1967
da Archivio Denza- Collezione MART
(Rovereto)



Lino Matti

U-BOOT

geiger

geiger p/2

U-BOOT

a Marisa

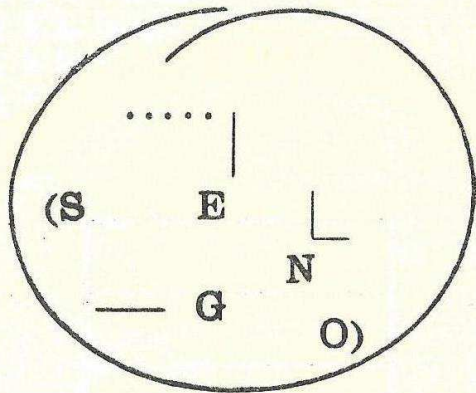
una poesia in equilibrio
tra la parola e il segno
tra il segno e l'immagine
l'equilibrio è tensione
la tensione è invenzione
una poesia sperimentale
una nuova ottica
un linguaggio da guardare
un ritmo visivo
una punteggiatura mentale
tra la parola-segno
e il segno-immagine
una poesia in equilibrio
tra i gesti del pensiero
una poesia non più pura
una poesia come ricerca
il ritmo è visibile sulla pagina
la struttura
una poesia senza confini
ciò che esiste è leggibile
il testo è la realtà
l'elemento verbale non basta più
una poesia come comunicazione
come comunicazione totale
come messaggio totale
un messaggio « scritto »
ciò che esiste è leggibile
la poesia serve per guardare
la poesia è da inventare
un ritmo visivo
una punteggiatura mentale

la pagina è la realtà
la poesia è la realtà
la poesia è la poesia
la poesia è

adriano spatola

└
□
A
AI

ORIGINE ZERO ATTORNO FOTO
GRAFARE NUOVA MENTE
E SEGNI ORGANICA MENTE IN
CIDERE SU LAVA PROSSIMA
A SOLIDO E VENTO NON
DISPERDA () IL PRIMO
VIA IN UN BIANCO DA ()



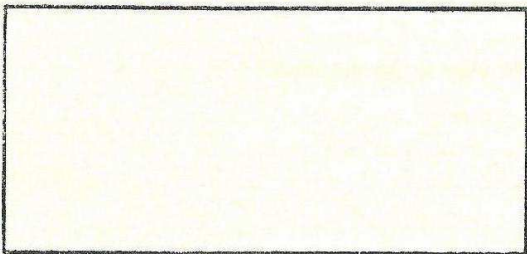
P
R
E
S
E
N
Z
A

— DI CHE

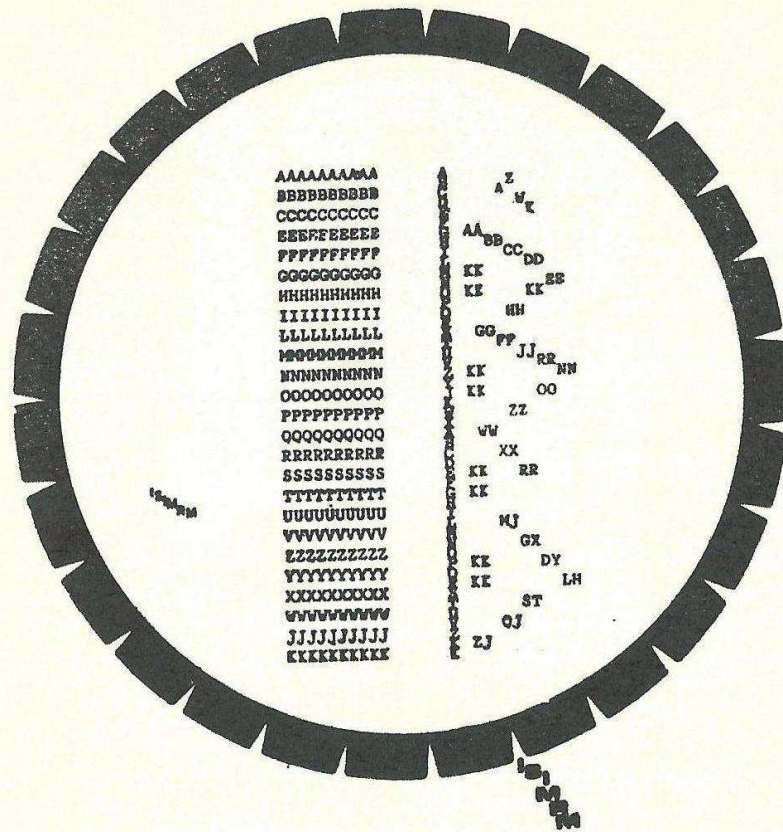
| TU SEI

..... QUI

└ ED IO NEL



SEGNO



"Isabel's story in my red mind"

REBELLION
RUSS
GROUPE
ILLUSTRATION
RENOUVEMENT

LE COEUR NE SOULÈVE

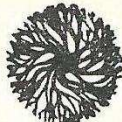
S^{il}
NA
un
punto

In pochi secondi, infatti,

F *Fine*

QRRSSSTTTUUVXY = AAAA

LMNNWOOOPRRSSSTTTUUVYZ :: EFGHIKLLMMWOOO



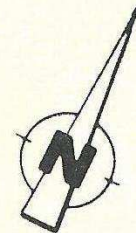
DEEEEFQHIKLLLMNN

QRRSSSTTTUUVYZ ::

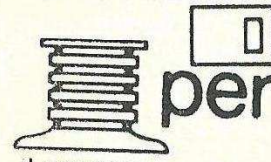
KLLMNNNOOOPRRSS



AAAAAB DEEEEFQHIKLLLMNNWOOO QRRSSSTTTUUVYZ :: AAAAAB DEEEEFQHIKLLLMNNWOOO QRRSSSTTTUUVYZ ::

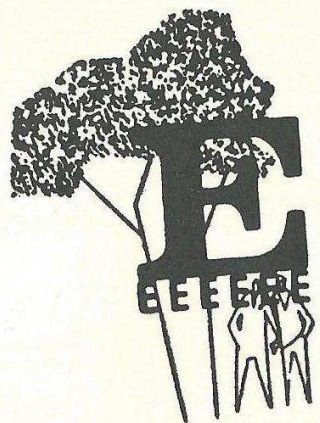


Simboli



per

il carattere



su tutta la sua superficie

ABC

abcd

A

ab

A **KK**

ab

A

b



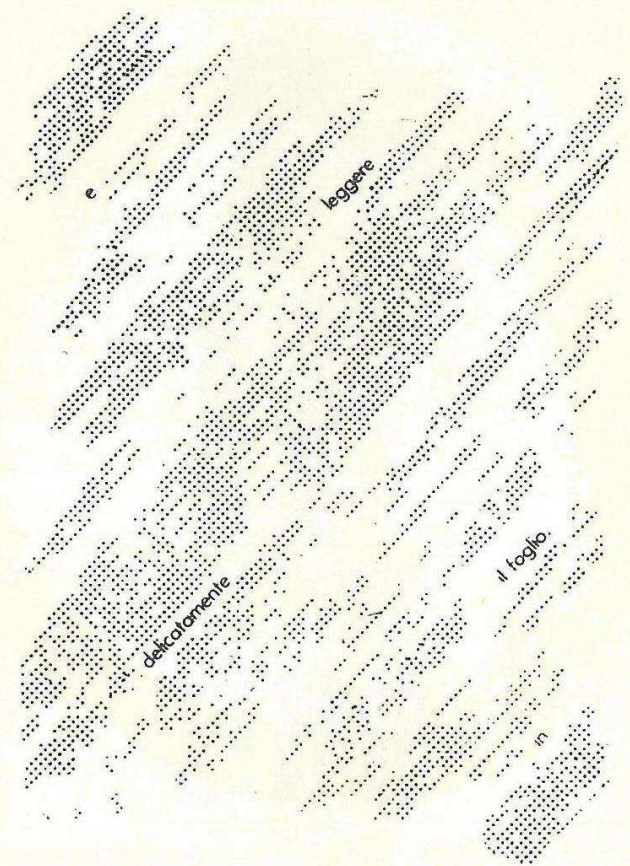
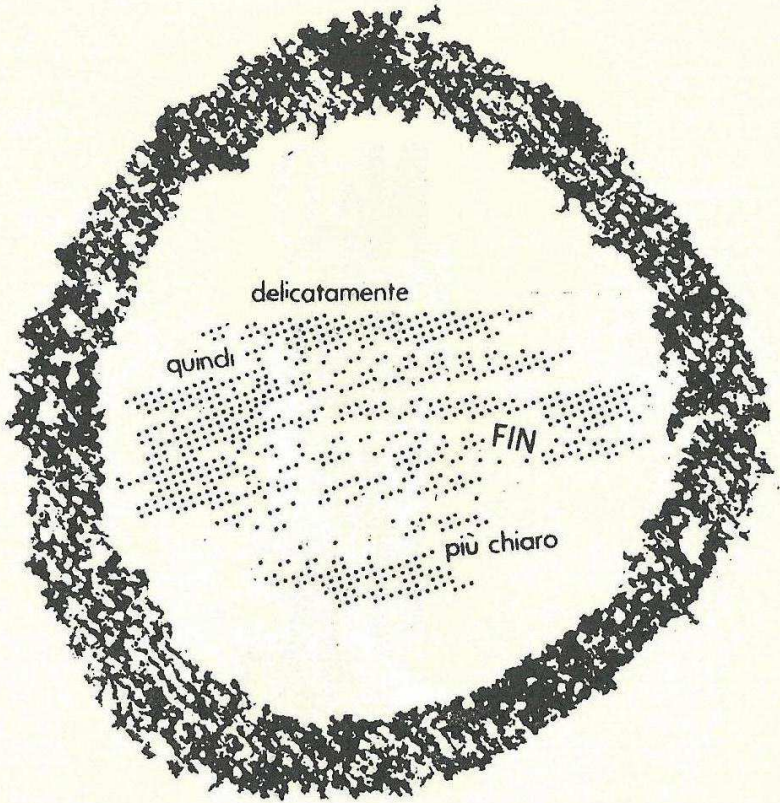
io
PRESS



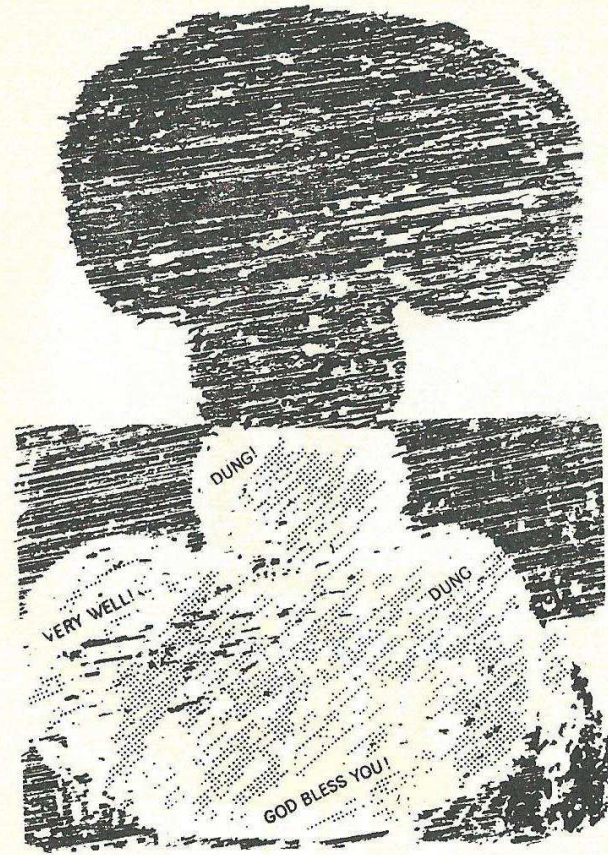
CA^M
E^BA
CA^M
!CA^H
A^M
E*

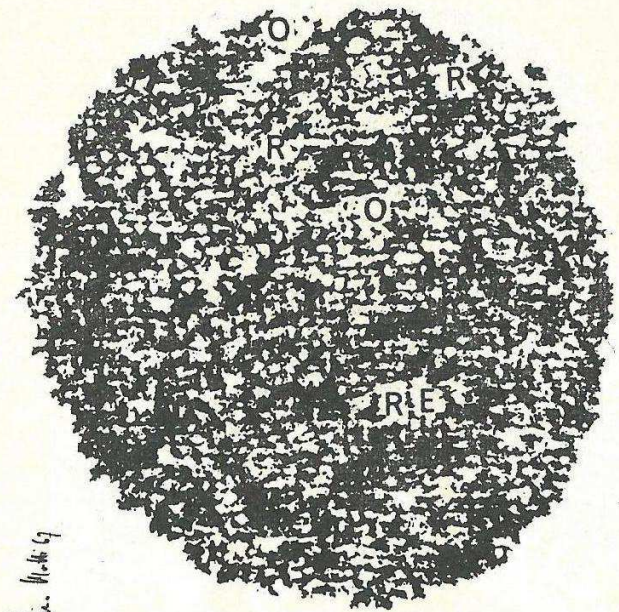
Ni
LE^P
R^E
LA^S
U^M
f^L
N
U^S

16/4



SS
C
||
»»
=00



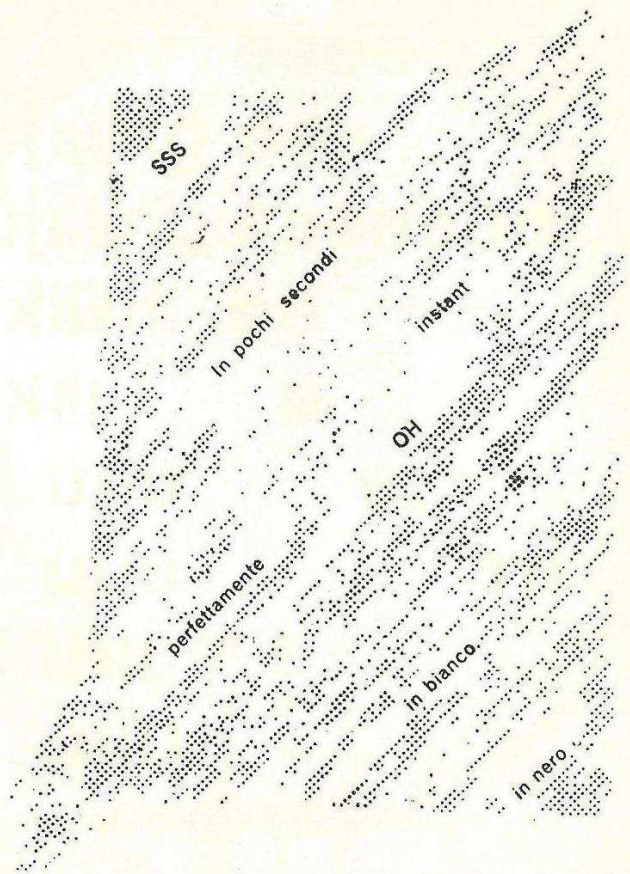


fin. 11.11.11

FIN

«»
?!¿
?!¿
?!¿
?!¿
«»

Fig. 10.10



SSS

In pochi secondi

instant

Perfettamente

OH

in bianco

in nero

eeee

eee ghiiiij

eeeeeee ghiiiij

ee hiiiik

e iik

SS uuu

rrr uuu

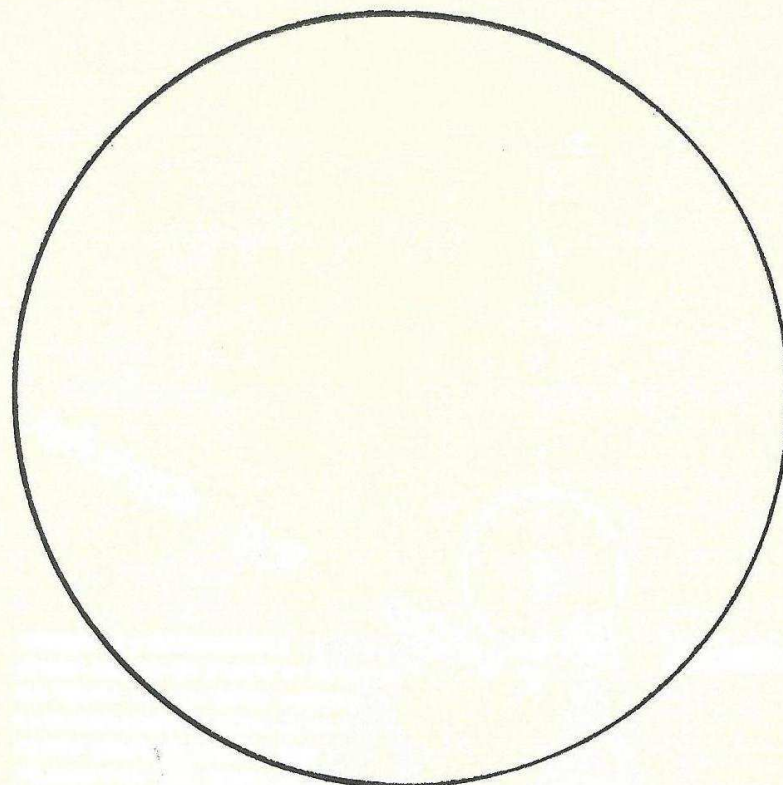
uuu

uuu

S

SS

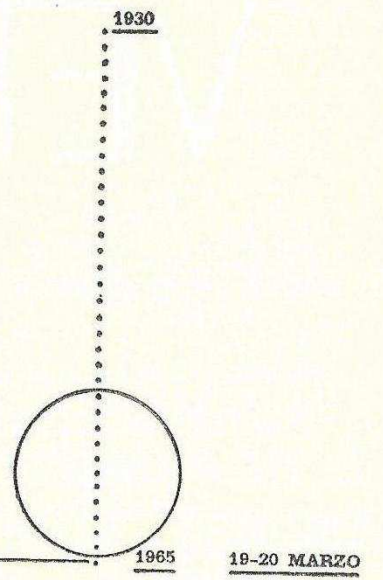
S
O ! ? () ? ? ?
O ! ? () ! ? ? ?



SCIAVEROSTEEL DI TORNIO INFATICABILE
STAGNO VERDE MUSCHIO RUGOSITA' DI TEMPO
SPENTO SOLE NEL DENTRO FIBRE TORTE
SFERA IBERNATA NEL RUIO FORSE ATTESA
NON FORSE NON MORTE DRAMMA
LASCIARE NUDI NELLA STRADA NERA IL TONFO
SENZA SENSO DEI PASSI DIREZIONE FORSE

e sono
 elio giorno
 A A
 AE
 hervorrageu

TEORIA DI NUMERI DATE ()
 FORZA CHE IN UN FONDO DI STUPORE
 HO VISTO MA HO VISTO SCORRERE
 LA FORMAZIONE OMOGENEA DI UN
 FATTO CREDUTO INERTE CON UNA
 SCONOGIUTA ETA' FORTE DI PRIMITIVO
 IN TE HO TROVATO L'ARMA
 PER ZZAC LA INCREDULITA' NON SENSO



VIETSONG

geiger « poesia » numero 2

design: giovanni aneschi

tipografia nobili, rieti

gennaio 1970

© edizioni geiger - torino

made in Italy

Lino Matti è nato a Genova nel 1930. Ha pubblicato **Quando il popolo** (1950), **Quando la libertà** (1952) e **Cronica** (1962). Ha collaborato alla fondazione della rivista « Marcatre » e ha fatto parte del gruppo di « Tool ». Ha partecipato a numerose esposizioni di poesia sperimentale sia in Italia che all'estero, ed è presente in numerose antologie.

In **U-Boot** Lino Matti ci dà una poesia in equilibrio perfetto tra la parola e la immagine. Ed è dalla interazione tra questi due elementi che nasce un nuovo ritmo, un ritmo esclusivamente visivo che porta il « lettore » in una dimensione mentale inedita.

Lino Matti
U-Boot
Geiger

La poesia sperimentale ha assunto nel corso degli anni sessanta varie posizioni, autodistruggendosi o ristrutturandosi nello svolgersi di più situazioni. In *U-Boot* questo fenomeno di moltiplicazione viene reso esplicito in direzione dell'uso contemporaneo di parola ed immagine, in senso strumentale. Infatti Lino Matti ha partecipato al « laboratorio » di *Tool*, una rivista che « poneva l'accento sulla necessità di una ricerca di base per creare un nuovo strumentario a disposizione del poeta » (Ugo Carrega, « Cronistoria della poesia grafica in Italia », *Il Bimestre*, 18/19). In *U-Boot* la pagina funge da contenitore, temporaneo o sigillato, di una simbolizzazione frenata dall'evidenza inequivocabile del carattere tipografico; ed è attraverso questo contrappunto visivo (« e leggere delicatamente il foglio in », pag. 21) che si apre uno sbocco per la reinvenzione controllata del linguaggio. Lino Matti ha usato quest'apertura come canale, e come base, di un discorso più ampio (« ossia un interlinguaggio al quale partecipano con reciproca azione segni di diversi linguaggi », come dice Carrega) che comincia a muoversi soltanto al di là del libro stampato, pur dovendone

conservare i modi di esecuzione: ciò che fa nascere due o più dimensioni (ecc.) è appunto il controllo e la continua modificazione dei tempi di questa esecuzione, secondo rapporti « simbiotici » in fase di distacco completo dagli schemi della pagina chiusa. La strada di *Tool* e della sua équipe (Matti, Carrega, Vitone, Accame, Mignani e Landi) ha comportato molta attenzione verso quelli che possono essere i rimbalzi e i tentativi di rientro tipici di ogni simbolizzazione, seppure giocata come carta-strumento. Del resto Carrega, nella « Cronistoria » già citata, sottolinea il fatto che ogni numero di *Tool* « aveva un testo programmatico » e che « il materiale veniva organizzato ad esemplificare quel tipo di ricerca ». Ma l'uso continuo del segno prefabbricato colma solo in parte il distacco che si può verificare tra l'intenzione e la comunicazione. È un collegamento elastico fra i diversi modi di essere di questa poesia, fluttuante sulla propria realtà « visuale » ma sempre atteggiata « strumentalmente » verso un senso rotatorio, e quindi infinito, del meccanismo; come in *U-Boot*, nuove forme di intendere e vedere. [F. Tiziano]

Epicentro della letteratura di Lino Matti è la situazione-condizione dell'uomo contemporaneo: *Vanthropos* giunto allo stadio del postumano, ancora carico però di nostalgia dell'umano. E' un uomo colto nella flagranza delle sue reattività, sempre spasmodiche, dovute alle sollecitazioni contrastanti (esuberanti e mortificanti insieme) della vita odierna. D'altronde quella di Matti è una letteratura che ha per oggetto il conglomerato arruffato di un vivere incongruo da lui ben sottolineato con uno stile di scrittura tutta regolata da un ritmo da metronomo ben scandito (regolare, appunto) ma al tempo stesso nervosamente concitato in coincidenza con la temperamentalità "selvatica" delle sue situazioni e dei suoi personaggi...

...Per quanto riguarda le sue ascendenze letterarie va detto subito che le affinità di Matti sono tutte orientate con evidente preferenza verso autori che prediligono la dimensione del linguaggio sarcastico, immediato e diretto, che è anche il più idoneo a cogliere le esperienze estremizzanti del vivere: Rabelais, Cervantes, i picareschi, Swift, Melville, Twain, Conrad (per i classici della modernità); Kafka, Joyce, Beckett, Hemingway, Robbe-Grillet, Simon, Kerouac (per i classici della contemporaneità), costruendovi sopra una sua impostazione particolare che possiamo definire parasurrealista (atteggiamento da lui coltivato fin dai suoi esordi nella storica rivista "Marcatre" - pre-Gruppo 63 - della quale è stato redattore).

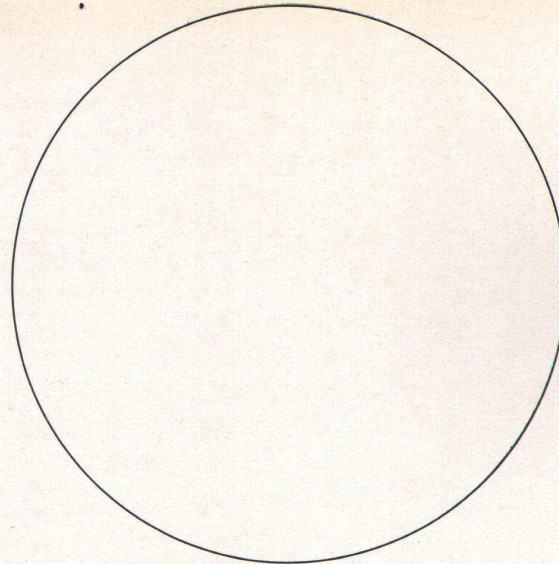
Essendo queste le ascendenze di Matti si spiega perché la sua letteratura risulti essere un impasto di surrealismo e di iperrealismo innestato su un linguaggio costantemente ed insistentemente sperimentalistico...

Cesare Milanese, da nell'occhio del cavallo (L'Oleandro Arga, Latina 2008)

/
Γ
∩
A
AI

ORIGINE ZERO ATTORNO FOTO
 GRAFARE NUOVA MENTE
 E SEGNI ORGANICA MENTE IN
 CIDERE SU LAVA PROSSIMA
 A SOLIDO E VENTO NON
 DISPERDA () IL PRIMO
 VIA IN UN BIANCO DA ()

LINO MATTI



LINO MATTI

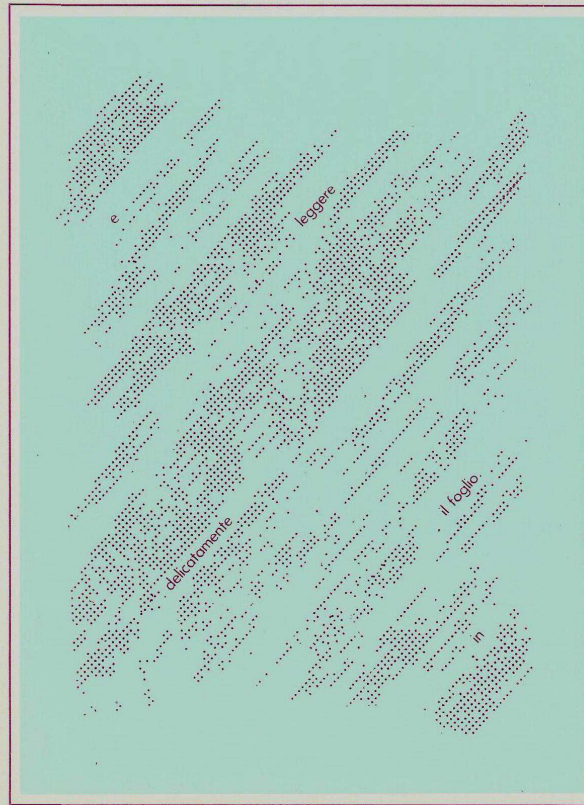
S CIAVEROSTEEL DI TORNIO INFATICABILE
 STAGNO VERDE MUSCHIO RUGOSITA' DI TEMPO
 SPENTO SOLE NEL DENTRO FIBRE TORTE
 SFERA IBERNATA NEL BUIO FORSE ATTESA
 NON FORSE NON MORTE DRAMMA
 LASCIARE NUDI NELLA STRADA NERA IL TONFO
 SENZA SENSO DEI PASSI DIREZIONE FORSE

LA PAGINA STAMPATA

consideriamo il nostro lavoro la **pagina stampata**
 dall'invenzione dei caratteri mobili al giorno d'oggi, la **pagina stampata** è stata considerata
 soltanto un mezzo per moltiplicare la **pagina scritta a mano** (ossia « stesura di parole
 che riferiscono l'idea dello scrittore »)
 per quanto riguarda lavori strettamente di pensiero, riteniamo che la **pagina stampata**
 possa avere ancora (anche) tale utile funzione
 ma la **pagina stampata** è strumento-in-sé d'espressione
 tutto ciò che è steso sulla pagina è capace di comunicazione; è nostro compito dedicare
 studio e lavoro all'ordinamento degli elementi costitutivi della pagina
 indichiamo due elementi primi:
 l'**elemento verbale** (ossia: senso fonetico e senso proposizionale); l'**elemento grafico** (ossia:
 lettering (arte del comporre le lettere come forme) e segni e forme)
 per un ordinamento proposizionale esistono una grammatica ed una sintassi (parametri
 d'allineamento) che seguendo la linearità del linguaggio scritto in una lotta di uscita-entrata
 dalle loro regole; per un ordinamento ortofonico esiste una tradizione melica
non esiste grammatica dell'elemento grafico
 le parti elementari (come: « le parti del discorso ») sono ancora da riconoscere ed **elencare**
 molti usano la pagina credendo che tali parti siano riconoscibili e creando confusione
 fatta la grammatica dell'elemento grafico (e revisionato l'elemento verbale) necessita formare
 una coesistenza fra verbale e grafico (ossia: « il perché dell'uno in rapporto all'altro »).
 è il lavoro che desideriamo affrontare sia a livello teorico che pratico, esprimendo
 lavori illustrativi delle ricerche.

Carrega
 Matti

"Tool" n. 5
1967



in/'67
lino matti